

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

La seduta comincia alle 9.

MARIA BURANI PROCACCINI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Capitelli, Cavanna Scirea, Corleone, Finocchiaro Fidelbo, Giovine, Li Calzi, Morgando, Pennacchi, Rebuffa, Sinisi e Valetto Bitelli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

In morte dell'onorevole Elio Gabbuggiani.

PRESIDENTE. Comunico che il 24 marzo 1999 è deceduto l'onorevole Elio Gabbuggiani, già membro della Camera dei deputati nella IX e X legislatura.

La Presidenza della Camera ha già fatto pervenire ai familiari le espressioni della più sentita partecipazione al loro dolore, che desidera ora rinnovare anche a nome dell'Assemblea e di tutti coloro che, come me, lo conobbero.

Sull'ordine dei lavori (ore 9,07).

MARIA CARAZZI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA CARAZZI. Signor Presidente, non credo che questa sia una mattina come le altre in cui possiamo dare inizio ai nostri lavori facendo finta di niente. Già ieri, colleghi, l'atmosfera era irrealistica durante la discussione sul Kosovo perché noi parlavamo di eventualità, di speranze di interrompere la corsa verso la guerra quando questa stava per cominciare e poi — alla fine della nostra discussione — aveva avuto inizio. Può darsi che questa nostra incertezza abbia indotto l'Assemblea ad una sottovalutazione del momento e io stessa, rispetto a ieri, ho un atteggiamento diverso. Chiedo dunque che questo senso di comprensione molto realistica di quello che sta succedendo ci porti a riflettere sull'opportunità di condurre i lavori questa mattina come se non fosse accaduto niente. È certo che domani si svolgeranno la discussione ed il voto ma intanto oggi, mentre gli attacchi sono in corso, mi domando cosa possiamo e dobbiamo fare.

Mi pongo anche un altro problema, anche se non so se questo sia il momento per sottoporlo alla sua attenzione, signor Presidente: come ci collochiamo dal punto di vista formale nei confronti di uno Stato che, attaccato, dichiara lo stato di guerra? È una situazione che non avrei mai previsto e che non conosco ed è per questo che rivolgo questa domanda a chi ne sa più di me.

Infine, visto che ho la parola, vorrei aggiungere una considerazione a titolo

personale. Non parlo mai a titolo personale, ma quanto sto per dire può essere espresso solo in questa forma, perché parlo non come rappresentante di gruppo né come deputata né, addirittura, come comunista, lo dico come donna semplice di questo paese, quale io sono sempre stata: rispetto ad una popolazione che è sotto attacco e che ha numerosi morti, a titolo personale — solo io, Maria Carazzi — chiedo perdono per non aver potuto evitare questo (*Applausi dei deputati dei gruppi comunista, dei democratici di sinistra-l'Ulivo e della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Più che un richiamo all'ordine dei lavori la sua mi è sembrata, onorevole Carazzi, un'alta espressione di sentimenti che la Presidenza apprezza.

Dal punto di vista della prosecuzione dei nostri lavori, di fronte ai fatti gravi che riguardano i rapporti nel mondo e all'interno di una comunità che è stata straziata da una sorta di guerra non dichiarata — quella interna in cui le famiglie, le persone e i sentimenti sono stati calpestati —, l'intervento di ieri è un fatto doloroso che naturalmente rientra nelle situazioni che ci troviamo a dover fronteggiare ed è un fatto molto grande. Di conseguenza, il dibattito parlamentare con l'intervento del Governo avrà luogo domani; oggi a noi compete soltanto continuare — come è giusto — a svolgere il nostro lavoro: il Parlamento italiano, mentre accadono i fatti che dovremo domani valutare, non può far altro che dare voce ai sentimenti e svolgere la propria funzione di rappresentante degli interessi generali del paese; interessi che saranno discussi nella sede opportuna, domani, con diversità di toni, di accenti e di collocazione politica.

In ogni caso, ringrazio l'onorevole Carazzi per quello che ha detto come deputato e come donna.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, riteniamo di trovarci in una situazione assurda. L'attacco della NATO di ieri sera rappresenta qualcosa di veramente grave: la NATO interviene ed il Parlamento italiano è in attesa di svolgere il dibattito domani mattina; quindi, non si è ancora espresso e non ha potuto riflettere sulle conseguenze di un simile gesto, dell'appoggio dato alla NATO, con l'utilizzo della base aerea di Aviano, che ricordo essere una base italiana data in concessione alla NATO.

Gli aerei della NATO, dunque, partono dalle nostre basi. E mentre a Roma discutiamo della mozione sul federalismo fiscale o sulle norme in materia di attività produttive, la popolazione di Belgrado vive una condizione drammatica: nella notte vi sono stati dei morti.

Forse tutto ciò è un po' anche colpa nostra, per il fatto di non avere discusso per tempo la posizione che avrebbe dovuto assumere il nostro paese al riguardo.

Signor Presidente, non concordo con quanto lei ha detto poco fa: secondo me, certe regole valgono soltanto nel mondo dello spettacolo — *the show must go on* — e non per una istituzione seria quale il Parlamento di uno Stato nazionale.

Ritengo vi sia la necessità di fermarci, di riflettere e di attendere la discussione di domani; non vi sono le condizioni per svolgere, in quest'aula, un dibattito sereno, ben sapendo che i problemi reali sono altri. Per questo credo che parecchi colleghi si troveranno a disagio nel partecipare ai lavori della seduta odierna: i problemi reali e contingenti — ripeto — sono altri, non quelli all'ordine del giorno che prevede, tra l'altro, disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari. Possiamo discutere di tutto, ma ritengo si debba dare ai parlamentari la possibilità di riflettere in modo approfondito sui fatti che stanno avvenendo, magari rinunciando a tenere la seduta odierna: in tal modo, si darebbe una dimostrazione che il problema è sentito e che esiste la sensibilità necessaria per approfondire una

questione veramente grave (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GIORGIO MALENTACCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, colleghi, non si può che condividere le espressioni usate da chi mi ha preceduto: non possiamo far finta di niente, come se non vi siano le sofferenze e non siano stati calpestati dei diritti, ignorando il dovere del Parlamento di discutere, ai sensi della Carta costituzionale, le gravi decisioni assunte dal Governo italiano.

Signor Presidente, tutto ciò è inaudito: è la prima volta che veniamo messi di fronte ad una decisione del genere, che passa sopra le sofferenze e sopra l'arbitrio che viene consumato tuttora.

Personalmente, non mi sento in grado di far finta di niente e di partecipare, stamani, a lavori di ordinaria amministrazione.

Credo che il Parlamento ed i colleghi — mi rivolgo anche alla maggioranza che sostiene questo Governo — debbano considerare il fatto che i nostri lavori debbono essere sospesi. Questo è un richiamo forte che mi sento di esprimere non solo come deputato, come rappresentante del popolo, ma anche come cittadino.

La ringrazio anticipatamente, signor Presidente, per ciò che mi aspetto potrà fare in questa direzione.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, credo che nessuno, naturalmente, possa non condividere sotto il profilo umano il dolore, la sensazione di disagio, di difficoltà e di impotenza che proviamo di fronte agli eventi militari che si svolgono in Serbia e nel Kosovo. Vorrei però ricordare — lo abbiamo fatto già ieri e lo

faremo ancora domani — che la guerra non è iniziata questa notte, bensì quando Milosevic ha ucciso donne e bambini, ha costretto migliaia di persone a lasciare le loro case. Gli ultimi avvenimenti credo vadano visti nel quadro più generale di una situazione che è stata necessitata dal contributo negativo che Milosevic ha dato agli incontri di Rambouillet e di Parigi. Credo che, se veramente il dittatore Milosevic, le cui gesta ricordano Hitler e Stalin, avesse voluto (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)...

SIMONE GNAGA. Non facciamo riferimenti inadatti!

GUSTAVO SELVA... avesse voluto dare un contributo (*Commenti dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*)... Scusate, colleghi, io vi ho ascoltato con grande serenità...

PRESIDENTE. Colleghi, è un argomento sul quale vi sono differenti opinioni, lasciate che ognuno esprima la propria.

SIMONE GNAGA. Ma c'è una responsabilità per i termini che vengono usati, Presidente!

GUSTAVO SELVA. Non so cosa voi abbiate in comune con Milosevic, per la verità: allora tenetevelo, se questa è la vostra scelta!

Volevo dire che questa guerra è iniziata, purtroppo, da molti mesi e nel quadro dell'Alleanza atlantica, che ritengo abbia dato dimostrazioni nella storia di aver evitato lo scoppio di conflitti, che ha portato alla caduta del muro di Berlino... Sono questi, infatti, i contributi storici che dobbiamo riconoscere, nel cinquantesimo anniversario (*Commenti del deputato Bogghetta*)... Ma se perfino Berlinguer disse che sotto l'ombrello della NATO si sentiva più sicuro che sotto il Patto di Varsavia! Ricordate almeno un po' di storia se volete polemizzare (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

GIACOMO STUCCHI. Era un ombrello protettivo, non offensivo!

GUSTAVO SELVA. Voglio dire che questa è un'operazione dovuta...

UGO BOGHETTA. Ma questo Parlamento non l'ha decisa (*Commenti dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

GUSTAVO SELVA... nel tentativo di costringere Milosevic finalmente a riconoscere l'indipendenza (*Commenti dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)... Guardate, tanto non riuscirete a farmi tacere!

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

Voglio chiarire che il dibattito è regolato secondo le decisioni che sono state assunte nella Conferenza dei presidenti di gruppo. Siamo qui a discutere in base ad un'impostazione dei nostri lavori che può essere accettata o meno e rimessa ad una valutazione che alla fine mi permetterò di comunicare, però lo svolgimento del dibattito, ripeto, si basa su una decisione assunta ieri in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, alla quale erano noti i fatti cui si trovavano dinanzi Governo e Parlamento: si è fatta la scelta di lavorare oggi secondo l'ordine del giorno che conosciamo, lasciando a domani il dibattito sulle questioni politiche. Questa è la situazione di oggi: si può modificare ed io ascolterò le varie proposte, ma la Camera è regolarmente insediata per discutere ciò che è iscritto all'ordine del giorno (*Commenti dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania, comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*)!

Prego, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. Onorevoli colleghi, se volete dare eco alle vostre posizioni, sappiate che le conosciamo: sono contrarie all'intervento della NATO in Serbia ed in Kosovo. Le nostre posizioni, lo diciamo chiaramente, sono diverse, ma non perché

noi amiamo la guerra, bensì perché riteniamo che non ci fosse altra soluzione possibile per tentare di evitare guai ancora peggiori. Avrete la possibilità domani, così come l'avete avuta ieri, di esprimere le vostre opinioni. Anche noi speriamo che, se vi è ancora un minimo di speranza (*Commenti del deputato Maura Cossutta*)... Se lei mi ascoltasse, onorevole Cossutta!

MAURA COSSUTTA. No, non l'ascolto.

MARCO ZACCHERA. Vai in Kosovo!

FRANCESCO STORACE. Allora vai a casa!

MAURA COSSUTTA. Ci vai tu!

FRANCESCO STORACE. Fai cascare il Governo! È il tuo Governo che ci ha portato qui.

GUSTAVO SELVA. Se lei amasse il dibattito avrebbe l'umiltà di ascoltare anche chi ha opinioni diverse.

UGO BOGHETTA. Il Governo ci ha imbrogliato!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la prego.

GUSTAVO SELVA. Questo dimostra che siete intolleranti (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) perché io ho ascoltato le vostre ragioni (*Commenti dei deputati del gruppo comunista e misto-rifondazione comunista-progressisti*). Non riuscirete a farmi tacere sulle poche cose che intendo dire.

Oggi volete ribadire ulteriormente la vostra posizione. Avete la possibilità di farlo appellandovi alla Costituzione, nel caso in cui riteniate sia stata violata. Io non credo che la Costituzione sia stata violata. Le nostre posizioni dialettiche devono essere espresse con serenità specialmente se ci dichiariamo uomini di pace. Se, infatti, cominciamo a confliggere

tra di noi in questo modo, non siamo effettivamente tali (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Possiamo anche concludere così i nostri lavori programmati per oggi, andare in chiesa a pregare — chi ci crede — o organizzare una manifestazione: ma pensate che questo possa modificare qualcosa? Può far cessare, forse, i bombardamenti? Riesce a riavviare, come io auspico sia possibile, le trattative?

GIACOMO STUCCHI. Far finta che non è successo niente... no!

GUSTAVO SELVA. Se tutto ciò riuscisse a dare questi risultati, sarei il primo ad accettare la sospensione dei lavori. Invece, sospendere i lavori solo per ribadire ancora una volta le vostre posizioni quando domani avremo ulteriormente la possibilità di farlo credo non serva assolutamente a nulla.

GIANCARLO GIORGETTI. Ma domani facciamo un funerale, onorevole Selva!

GUSTAVO SELVA. Se lei ritenesse che il suo gesto possa contribuire a fare avanzare anche minimamente una qualsiasi prospettiva di pace, io sarei d'accordo con lei.

Sospendere i lavori, lo ripeto, non serve altro che ad esprimere chiaramente le vostre opinioni: la mia non mancherò di esprimerla domani nel modo più chiaro possibile (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Auguriamoci che dal vertice di Berlino il Presidente del Consiglio, il quale non ha avuto la sensibilità di lasciarvi il Vicepresidente del Consiglio e di venire ieri personalmente in quest'aula,...

ANTONIETTA RIZZA. Questo mi sembra veramente eccessivo!

GUSTAVO SELVA. ...possa riferirci sugli eventuali risultati raggiunti.

Noi cercheremo di dare il nostro contributo affinché il dialogo riprenda sperando che vi sia la possibilità di porre fine

all'intervento militare che nessuno di noi ha mai considerato come un grande valore, ma come un elemento necessario anche se, purtroppo, doloroso (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUCA VOLONTÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA VOLONTÈ. Signor Presidente, vorrei intervenire solo per qualche minuto. Tutti si sono richiamati al senso di responsabilità, di sofferenza e riflessione, ma, nello stesso tempo, i toni del dibattito non hanno fatto comprendere quello che, sono certo, tutti noi abbiamo nel cuore. Questo non è un richiamo ma una considerazione che, provenendo da una persona probabilmente tra le più giovani qui dentro, può essere accettata.

Non sono d'accordo sulla proposta di sospendere i nostri lavori perché, come da taluni è stato detto, è una sofferenza che colpisce ognuno di noi. Si è anche detto che occorre sospendere i lavori perché i tempi non sono influenti in un'azione militare lamentandosi il fatto che il Governo e il Parlamento vadano avanti nel dibattito anche nella giornata di domani mentre gli aerei hanno già bombardato.

Non mi illudo, non voglio dare ragione a chi dice che continuare nei nostri lavori equivale a dire che si stia facendo finta di niente. Molti colleghi hanno detto che c'è bisogno di riflessione; per chi crede, come me e come altri colleghi, c'è stato e c'è il tempo di pregare per chi ha sofferto.

Davanti a tutti i drammi, da quelli più intimi a quelli più generali che riguardano gli interessi della nostra nazione e di quelle a noi vicine, e le sofferenze delle popolazioni, la nostra responsabilità (questa è la mia opinione come parlamentare di questo paese) è quella di renderci conto che la vita, purtroppo per noi ed anche per quelle popolazioni che stanno soffrendo, continua.

Abbiamo all'ordine del giorno argomenti che forse possono apparire poco significativi; ne vorrei ricordare uno e non

certo perché sia, per così, dire paragonabile alla sofferenza che tutti noi viviamo. Mi riferisco al disegno di legge in materia di attività produttive; si tratta di norme — lo dico con la sofferenza di questi momenti — che il nostro paese attende. Quindi, seppure con il cuore gonfio, ritengo che dobbiamo procedere nei nostri lavori.

MARIA LENTI. Ma no!

LUCA VOLONTÈ. Detto questo, signor Presidente, la invito a lasciare un minuto a tutta l'aula, perché, così come si è fatto altre volte, ognuno di noi, nel proprio cuore, possa esprimere all'inizio della seduta il rispetto e pregare per quelle popolazioni.

EDO ROSSI. Ma siamo noi che stiamo bombardando, non sono loro che stanno bombardando noi!

LUCA VOLONTÈ. È questa, in sintesi, la mia proposta. Vedo che non c'è nemmeno il clima necessario per poter discutere.

UGO BOGHETTA. Vergognati!

LUCA VOLONTÈ. No, non mi voglio vergognare di niente. Non ti ho chiesto di vergognarti!

UGO BOGHETTA. Vergognati! Pentiti tu, è il tuo Governo!

LUCA VOLONTÈ. Non ti ho chiesto di vergognarti.

EDO ROSSI. Siamo noi con i nostri uomini!

UGO BOGHETTA. Vergognati tu! Sei un ipocrita. Tu stai bombardando!

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la richiamo all'ordine. Qui nessuno di noi bombarda nessuno (*Proteste dei deputati Boghetta e Maura Cossutta*)!

Non è vero!

Prego, onorevole Volontè.

LUCA VOLONTÈ. Ho terminato, Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ritengo che ciò che ha detto all'inizio la collega Carazzi fosse molto importante. C'è un sentimento che riguarda tutti e che non è ipocrita; esso non è nemmeno, come si suol dire, trasversale nel senso che è comune ma nello stesso tempo divisibile per posizioni politiche.

È questa la realtà dinanzi alla quale si trova il nostro paese.

Il nostro Governo ha assunto una posizione politica che sarà discussa domani. La Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso che oggi l'Assemblea proceda regolarmente nei propri lavori; nessuno può impedire al Parlamento di lavorare secondo le modalità che si è dato.

Come Presidente di turno vado avanti con l'ordine del giorno della seduta odierna e chi non vuole partecipare ai lavori per i propri sentimenti può farlo autonomamente, ma non per volontà della Presidenza della Camera.

SIMONE GNAGA. Presidente, chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se è su questo argomento non le do la parola.

SIMONE GNAGA. No, Presidente, intendo riferirmi all'ordine del giorno della seduta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONE GNAGA. Colgo anche questa occasione per scusarmi con il collega Selva per averlo interrotto — non è mia consuetudine farlo — mentre parlava.

Sottolineo l'assurdità rappresentata dal fatto che proprio oggi all'ordine del giorno sia prevista la trattazione del disegno di legge n. 5205, il cui testo è stato consegnato dal relatore al Comitato dei nove ieri pomeriggio tra le 14,30 e le 15 — come può confermare l'onorevole Lavagnini — ma non è stato discusso in Commissione. Arriva pertanto in aula in una giornata come quella odierna, del tutto particolare — non entro nel merito perché è già stato oggetto di dialettica —, il disegno di legge: « Disposizioni per disincentivare l'esodo dei piloti militari ». Ebbene, se vi è una giornata poco adatta per mettere all'ordine del giorno un argomento del genere che — lo ripeto — non è stato approfondito in Commissione, è proprio quella odierna.

Il testo è giunto ieri pomeriggio completamente riformulato. Accetto la spiegazione degli uffici e ritengo che, dal punto di vista procedurale, non vi sia nulla da eccepire. Ma l'aspetto formale non può calpestare la dignità politica e l'aspetto etico, portando proprio oggi in aula un provvedimento del genere. Ciò mi sembra assurdo, senza voler considerare il fatto che il disegno di legge non è stato oggetto di una valutazione approfondita nel merito da parte di tutti i commissari, cosa che sarebbe stata, invece, opportuna.

PRESIDENTE. Onorevole Gnaga, il punto 9 all'ordine del giorno è stato preannunciato all'Assemblea il 18 marzo scorso; nella giornata di ieri si è deciso — non so fino a che punto opportunamente, ma tutti i gruppi hanno propri rappresentanti all'interno della Conferenza dei presidenti di gruppo — di inserirlo all'ordine del giorno della seduta odierna.

Poiché è l'ultimo punto, ora procediamo e in seguito valuteremo se sia opportuno o meno trattarlo nella giornata di oggi.

Lei, onorevole Gnaga, ha fatto un richiamo all'opportunità: l'opportunità è una cosa, la calendarizzazione — brutta parola — un'altra.

Credo, comunque, che il suo rilievo abbia un significato nel prosieguo dei

lavori perché si tratta dell'ultimo dei punti all'ordine del giorno.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,38).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile pendente presso il tribunale di Roma nei confronti del deputato Gramazio (Doc IV-quater, n. 67).

Ricordo che, nella riunione del 9 giugno 1998 della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è provveduto ad assegnare a ciascun gruppo, per l'esame del documento, un tempo di 5 minuti (10 minuti per il gruppo di appartenenza del deputato Gramazio). A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dal deputato Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione — Doc. IV-quater, n. 67)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità avanzata dall'onorevole Domenico Grama-

zio, con riferimento ad un procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il tribunale di Roma.

L'atto di citazione si riferisce ad una vicenda assolutamente analoga a quelle di cui ai documenti IV-*quater* nn. 63 e 64, di cui si è interessata l'Assemblea nei giorni scorsi.

Riassumo la vicenda, perché mi sento veramente a disagio a discutere di una questione così piccola quando si sono da poco affrontati problemi tanto gravi e importanti. Però, la vita continua e, quindi, dobbiamo interessarci anche di queste piccole cose.

In data 10 novembre 1998, l'onorevole Gramazio presentava agli uffici della Camera dei deputati due interrogazioni a risposta scritta. In particolare, la seconda interrogazione è del seguente tenore: « Per sapere se risponde a verità che: la società Extra, che fornisce servizi alla TV di Stato, abbia alle sue dipendenze la signora Anna Maria Grignola, attuale moglie del dottor Stefano Balassone, consigliere di amministrazione della RAI-TV, o se la signora Anna Maria Grignola intrattenga ad altro titolo un rapporto di lavoro o di consulenza con la TV di Stato.

« L'interrogante chiede di sapere se sponsorizzare direttamente o indirettamente società collegate al proprio gruppo familiare rientra nei compiti istituzionali di un membro del consiglio di amministrazione della TV di Stato e se i contratti stipulati dalla società 'Extra' con la RAI sono stati esaminati dal consiglio di amministrazione della TV di Stato e quali osservazioni siano state, eventualmente, formulate dal collegio dei sindaci ».

Lo stesso giorno l'onorevole Gramazio divulgava il seguente comunicato stampa, nel quale erano contenute, tra le altre, queste affermazioni: « Consulenze ai familiari, concubine e amici. Questa è la RAI dell'Ulivo ». Riferisco solo la frase più rilevante e che potrebbe essere ritenuta maggiormente offensiva.

Di fatto, le due interrogazioni non sono state ritenute ammissibili dalla Presidenza della Camera. La Giunta, allora, si è posta la questione se la divulgazione all'esterno

del contenuto di un'interrogazione dichiarata non ammissibile (in aggiunta ad ulteriori commenti da parte del deputato interessato, cui ho fatto riferimento poc'anzi) possa considerarsi un'attività divulgativa connessa all'esercizio di funzioni parlamentari.

Tale quesito è stato risolto, nel corso della discussione, in senso sostanzialmente negativo, dal momento che l'opposta soluzione svuoterebbe di significato il vaglio di ammissibilità previsto dal citato articolo 139-*bis* del regolamento.

Ciò nondimeno la Giunta ha ritenuto che le espressioni adoperate dal collega Gramazio sono da ritenersi comunque insindacabili ai sensi dell'articolo 68, comma 1, della Costituzione, in quanto si tratta di un'attività di critica, di ispezione e di denuncia che di per sé può ricomprendersi tra quelle proprie del parlamentare. Del resto, la motivazione per la quale l'interrogazione presentata dal collega Gramazio non è stata considerata ammissibile attiene non al contenuto della medesima, ma piuttosto alla mera circostanza tecnica che la RAI non è considerata un'azienda in relazione alla quale può essere impegnata la responsabilità del Governo dinanzi al Parlamento. Orbene, se ciò è vero (e anche tale affermazione appare certamente discutibile), non può certamente negarsi che il controllo sulla RAI e sulla sua corretta gestione costituisca uno dei più importanti compiti propri del Parlamento e, all'interno di esso, di ciascun parlamentare. Non a caso, infatti, nell'ambito delle due Camere è stato istituito un apposito organo di vigilanza bicamerale che ha per oggetto proprio la gestione del servizio pubblico radiotelevisivo.

Nel merito, la Giunta, pur valutando con attenzione la circostanza che le affermazioni del collega Gramazio costituiscono un'offesa particolarmente grave per una persona che ricopra l'ufficio di consigliere di amministrazione della RAI, ha ritenuto tuttavia prevalente la considerazione del fatto che le dichiarazioni del collega si inseriscono in un contesto pret-

tamente politico ed hanno per contenuto notizie e valutazioni di preminente interesse politico.

Per questi motivi la Giunta, a maggioranza, ha deliberato di riferire all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento civile concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

Passiamo ai voti.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, a nome del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche
(ore 9,44).

PRESIDENTE. Avverto pertanto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,05.

Votazione del Doc. IV-quater, n. 67.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del Doc. IV-quater, n. 67.

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, lei sa che, quando è in corso una votazione, non è possibile intervenire. Le darò quindi la parola subito dopo la votazione (*Com-*

menti del deputato Stucchi). Ci sono delle regole che non sono state dettate dal sottoscritto, ma dal comune senso del buonsenso.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 67, concernono opinioni espresse dall'onorevole Gramazio nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	267
Votanti	247
Astenuti	20
Maggioranza	124
Hanno votato sì	236
Hanno votato no	11
Sono in missione 47 deputati).	

ROBERTO LAVAGNINI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO LAVAGNINI. Signor Presidente, volevo segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto e che intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Lavagnini.

AVENTINO FRAU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, volevo anch'io segnalarle il mancato funzionamento del mio dispositivo di voto e che intendevo esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Frau.

Prendo atto inoltre che anche il dispositivo di voto degli onorevoli Paolone, Taradash e Orlando non ha funzionato.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,08).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Presidente, avevo chiesto di parlare prima dello svolgimento della votazione per comunicare all'Assemblea che i deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania questa mattina non parteciperanno alle votazioni.

Volevo inoltre comunicare al collega Gramazio che ci dispiaceva non poter partecipare alla votazione per esprimere il nostro sostegno alla insindacabilità.

Noi crediamo necessario rispettare la decisione assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo, ma rileviamo come questa sia stata presa prima degli attacchi degli aerei NATO di ieri sera e soprattutto prima che la Jugoslavia dichiarasse lo stato di guerra.

Sarebbe quindi forse necessario procedere immediatamente ad una nuova convocazione della Conferenza dei presidenti di gruppo per decidere cosa fare in questa mattinata (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Onorevole Stucchi, riferirò al Presidente circa le considerazioni da lei svolte, che verranno valutate anche sulla base delle opinioni dei presidenti di gruppo.

Onorevoli colleghi, pur comprendendo le motivazioni che questa mattina determinano in aula anche questo brusio, consentitemi però di chiedervi un po' di collaborazione e di ascoltare i colleghi che chiedono la parola.

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3369 – Norme in materia di attività produttive (approvato dal Senato) (5627) (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Norme in materia di attività produttive.

Ricordo che nella seduta del 15 marzo scorso si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del rappresentante del Governo, avendovi il relatore rinunziato.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5627)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 30 minuti;

Governo: 30 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 1 ora;

interventi a titolo personale: 1 ora e 10 minuti (con il limite massimo di 9 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 46 minuti;

forza Italia: 50 minuti;

alleanza nazionale: 45 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 26 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 37 minuti;

comunista: 19 minuti;

UDR: 18 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 1 ora e 10 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

i democratici-l'Ulivo: 14 minuti; verdi: 11 minuti; rifondazione comunista: 10 minuti; CCD: 10 minuti; rinnovamento italiano: 9 minuti; socialisti democratici italiani: 7 minuti; federalisti liberaldemocratici repubblicani: 5 minuti; centro popolare europeo: 5 minuti; minoranze linguistiche: 4 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti presentati.

Avverto che l'onorevole Giovine ha ritirato la firma dagli emendamenti Edo Rossi 1.7, 1.9, 1.10, 1.11, 2.6 e 2.7.

Avverto che gli onorevoli Deodato, Gastaldi, Di Comite hanno sottoscritto gli emendamenti Mazzocchi 1.22, 1.26, 1.15, 1.23 e 1.24, Manzoni 1.16, Mazzocchi 1.27, 1.19, 1.21 e 2.16, Rasi 3.7, Mazzocchi 3.5, Rasi 3.10, Mazzocchi 5.8 e 7.3 e Giovine 12.2.

Comunico che, in data 16 marzo 1999, la V Commissione (Bilancio) ha adottato la seguente decisione:

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Mazzocchi 1.21, Edo Rossi 6.19, Barral 6.30 e 6.31, Manzoni 6.40, Mazzocchi 6.41, Barral 6.12, 6.32, 6.33, 6.34, 6.11 e 8.1, Mazzocchi 8.4, Giovine 12.2, Cuscunà 12.6 e Manzoni 12.5, in quanto suscettibili di recare nuovi o maggiori oneri finanziari a carico del bilancio dello Stato; nonché sull'emendamento Mazzocchi 1.24, in quanto suscettibile di pregiudicare il raggiungimento delle finalità attualmente perseguite nel testo all'articolo 1;

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento Barral 10.3, a condizione che sia riformulato sopprimendo la seconda parte (da: « *Conseguentemente* » fino alla fine), in quanto il risparmio che deriverebbe dall'approvazione della prima parte non risulta quantificabile;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5627)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5627 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

GRAZIA LABATE, *Relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario sugli emendamenti Barral 1.50 e 1.1, Mazzocchi 1.22, 1.14, 1.26 e 1.15, Barral 1.4, Edo Rossi 1.7, Mazzocchi 1.23 e 1.24, Barral 1.2, Mazzocchi 1.25, Edo Rossi 1.9, Manzoni 1.16, Edo Rossi 1.8, Mazzocchi 1.13. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Mazzocchi 1.30 a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario. Il parere è contrario sugli identici emendamenti Barral 1.3 e Mazzocchi 1.27, sugli emendamenti Mazzocchi 1.20, 1.18 e 1.19, Edo Rossi 1.10 e 1.11, Barral 1.6 e 1.5, Mazzocchi 1.21 e Edo Rossi 1.12.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIANFRANCO MORGANDO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Barral 1.50.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzocchi. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZOCCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già ascoltando il parere del relatore si capisce chiaramente come questo disegno di legge sia stato, direi, blindato per l'esame alla Camera dei deputati: peraltro si chiedeva di procedere con tanta fretta, poi alla fine sono passati svariati giorni.

Il gruppo di alleanza nazionale non ha mai sottovalutato il problema della politica aerospaziale, che è tra i più decisivi per l'avvenire industriale del nostro paese: oggi, però, caro relatore, siamo costretti ad affrontare con soli due articoli quasi l'intera politica aerospaziale. Al riguardo, credo che i colleghi Rasi e Manzoni, ma più in generale tutto il gruppo di alleanza nazionale, abbiano presentato emendamenti che sicuramente potevano e possono migliorare il testo.

Si vuole invece, ancora una volta, non consentire questo miglioramento senza che ne siano state spiegate le ragioni in aula; né il Governo ci ha spiegato quale sia la situazione reale del settore aeronautico. In ordine ai vari interventi previsti dall'articolo 1 — lo diciamo chiaramente —, non è possibile formulare un giudizio di congruità, coerenza e sufficienza: si procede all'insegna della massima confusione e della massima approssimazione, senza una chiara visione organica dell'insieme dell'intera situazione aeronautica.

Una cosa è certa: si daranno alle solite industrie aeronautiche ben 64 miliardi nel 1999 e quasi 100 miliardi per quindici anni a partire dal 2000. Il gruppo di alleanza nazionale, quindi, pur comprendendo l'importanza di questi due articoli, preannuncia la sua posizione contraria sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti Barral 1.50 e 1.1, di analogo contenuto, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, sino al raggiungimento del numero di venti prescritto dal regolamento, del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	252
Votanti	207
Astenuti	45
Maggioranza	104
Hanno votato sì	5
Hanno votato no ...	202

Sono in missione 47 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, anche noi chiediamo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

AVENTINO FRAU. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AVENTINO FRAU. Signor Presidente, devo far rilevare che il mio dispositivo di voto non ha funzionato.

PRESIDENTE. Onorevole Frau, non è la prima volta che il dispositivo della sua postazione non funziona: prego i tecnici di provvedere.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.22.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Signor Presidente, in base all'articolo 1 del testo, il ministro dell'industria è autorizzato ad effettuare rilevanti interventi, per mezzo di imprese italiane, nei settori ad alta

tecnologia aeronautico, aerospaziale ed elettronico. Interventi di tale portata, onorevoli colleghi, evidentemente non possono essere effettuati da tutte le imprese, ma soltanto da quelle che possiedono strutture e mezzi adeguati, tecnologie avanzate e personale altamente qualificato, oltre che requisiti di affidabilità. L'emendamento in esame mira alla selezione preventiva di imprese in possesso di tali requisiti, ai fini dell'efficacia del loro intervento: per queste ragioni, chiediamo un voto favorevole sull'emendamento in esame.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UGO BOGHETTA. Signor Presidente, desidero chiedere che venga disposta una verifica delle schede.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Boghetta.

Dispongo che i deputati segretari compiano gli opportuni accertamenti (*I deputati segretari ottemperano all'invito del Presidente*).

GIACOMO STUCCHI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Vorrei associarmi alla richiesta dell'onorevole Boghetta di verifica delle schede e ritirare la nostra richiesta di voto elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prego i deputati segretari di effettuare il controllo con sollecitudine, compatibilmente con la difficoltà del compito; capisco che occorre un po' di tempo, ma vedo che ci sono dei conversari. D'altra parte il Presidente deve assicurare che il voto corrisponda al numero dei presenti.

La Presidenza si è resa conto che nell'atmosfera e nel cuore di tutti c'è un sentimento che ci porterebbe altrove, ma siamo qui per fare il nostro dovere e non

perché « lo spettacolo deve continuare », come ha detto il collega Stucchi. Siamo svolgendo il nostro lavoro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Stiamo attendendo che arrivi la collega segretaria con le schede ritirate; mi pare che la « raccolta » sia stata abbastanza significativa!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 1.22, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato ?

RINO PISCITELLO. C'è un collega che vorrebbe votare e sta andando a prendere la scheda.

PRESIDENTE. Un momento, c'è un collega a cui è stata ritirata la scheda, che intende votare e desidero che ciò sia reso possibile. Però vada a votare !

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 11,25.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.22, nella quale precedentemente è mancato il numero legale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Sospendo quindi la seduta.

SERGIO SABATTINI. Presidente, non ha funzionato il dispositivo elettronico!

VASSILI CAMPATELLI. Non erano ancora arrivati in aula i colleghi!

PRESIDENTE. La Camera non è in numero legale! Io leggo quello che appare sullo schermo.

VASSILI CAMPATELLI. I colleghi non hanno fatto in tempo a votare!

PRESIDENTE. Se non sono venuti a votare...! Noi votiamo quando si può e non quando vuole lei!

Come ho già detto, la Camera non è in numero legale e rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,30.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.22, nella quale precedentemente è mancato il numero legale.

È confermata la richiesta di votazione nominale?

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. È confermata dal gruppo di forza Italia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzocchi 1.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

UGO BOGHETTA. Presidente, ci sono doppi voti!

PRESIDENTE. Prego i colleghi di votare ognuno per conto proprio. L'ho già detto altre volte!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma

2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Sospendo quindi la seduta.

La seduta, sospesa alle 12,35, è ripresa alle 13,35.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Mazzocchi 1.22, nella quale è precedentemente mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 15, quando riprenderà con lo svolgimento dei punti all'ordine del giorno previsti per la ripresa pomeridiana.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI

Annunzio della formazione di una componente politica del gruppo parlamentare misto.

PRESIDENTE. Comunico che, con lettera in data 24 marzo 1999, i deputati Rocco Buttiglione, Teresio Delfino, Giorgio Rebuffa, Angelo Sanza, Mario Tassone e Luca Volontè, già aderenti, nell'ambito del gruppo parlamentare misto, alla componente politica denominata « centro popolare europeo » hanno dichiarato di voler costituire, insieme alla componente politica denominata « rinnovamento italiano », un'unica componente politica.

Comunico altresì che, con lettera inviata in pari data, il deputato Bonaventura Lamacchia, vicepresidente del gruppo parlamentare misto in rappresentanza della componente politica « rinnovamento italiano », ha comunicato che, a seguito delle nuove adesioni accolte, risulta costi-

tuita la componente politica denominata « rinnovamento italiano popolari d'Europa ».

Svolgimento di interpellanze urgenti
(ore 15,02).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Provvedimenti adottati dal tribunale per i minorenni di Ancona)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Cesetti n. 2-01716 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Cesetti ha facoltà di illustrarla.

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, l'interpellanza urgente, che porta la firma, oltre che mia, di altri sessantaquattro deputati, trae origine da un'interrogazione a risposta in Commissione da me presentata il 29 luglio 1998 e confermata, oltre che da molti colleghi che risultano nell'atto di sindacato ispettivo oggi al nostro esame, anche dai colleghi Lenti, Dedoni e Lucidi che non hanno potuto firmare l'interpellanza al nostro esame in quanto non erano reperibili al momento della presentazione.

La risposta all'interrogazione iniziale, che illustrerò successivamente, fu sollecitata in aula nel corso della seduta del 1° dicembre 1998. In quell'occasione, il Presidente di turno — era lei, onorevole Biondi — invitò esplicitamente il Governo a fornire la risposta in quanto, a suo parere, le questioni poste riguardavano soggetti che hanno bisogno di una sollecita e giusta valutazione delle loro esigenze.

Voglio ricordare queste parole perché voglio darle atto della sua sensibilità: una sensibilità che non ho ravvisato nel Governo se è vero, come è vero, che neanche quel sollecito ha sortito esito. Infatti, successivamente, la risposta a questa interrogazione è stata nuovamente sollici-

tata il 16 marzo di quest'anno dal sottoscritto, a seguito della nota vicenda che ha visto coinvolto un bambino, gravemente malato perché affetto da un tumore osseo; il tribunale dei minori aveva sottratto la potestà ai genitori, ma il giorno dopo l'intervento aveva revocato il provvedimento — segno evidente di un ravvedimento — nominando con un provvedimento — a mio avviso discutibile, ma non siamo noi competenti a decidere in materia — un curatore speciale.

Poiché il Governo non rispondeva, abbiamo pensato di trasformare l'interrogazione in una interpellanza urgente ai sensi dell'articolo 138-bis del regolamento, per costringere il Governo a fornire una risposta.

I casi che venivano indicati in quella iniziale interrogazione, che ripeto risale al luglio del 1998 — quindi non sono assolutamente riconducibili a quelli avvenuti in questi giorni —, erano precisi. Nello stesso atto, onorevole rappresentante del Governo, gli odierni interpellanti non entravano nel merito delle vicende, ritenendo che la magistratura debba essere, a qualsiasi livello, sovrana nel decidere. Inoltre pensiamo che vi siano gli strumenti per correggere anche eventuali errori. Ma quando le correzioni sono molteplici allora evidentemente c'è qualcosa che non va.

Abbiamo indicato in modo particolare alcuni casi di cui parlerò brevemente.

Il primo riguarda una bambina di cinque anni che la mattina del 28 maggio 1998 venne prelevata dai carabinieri a casa dei nonni, dove si trovava perché i suoi genitori erano tossicodipendenti, per essere accompagnata in un istituto religioso, in esecuzione di un ordine emesso dal tribunale per i minorenni delle Marche. La sezione minori della corte di appello, su conforme parere del procuratore generale, annullò quel provvedimento, disponendo la « restituzione » della bambina ai nonni e consentì anche ai suoi genitori, come è giusto a nostro avviso, di vederla.

Ci troviamo dunque dinanzi ad una decisione di una corte di appello che corregge in senso diametralmente opposto la decisione presa dal tribunale dei minori.

Il secondo caso riguarda due bambini che il tribunale civile, in sede di pronunzia della separazione tra i genitori, affidò alla madre. Il padre ricorse al tribunale dei minori; i bambini vennero tolti alla madre e affidati al padre con divieto alla prima di vederli, se non con la presenza di un assistente sociale e nelle strutture della ASL. Abbiamo quindi una sovrapposizione di decisioni diverse tra loro e adottate da giudici diversi, ma la competenza, nel caso di specie, è di tutta evidenza: era del giudice ordinario che pronunziava la separazione.

Ma perché — ci chiediamo — il tribunale dei minori è intervenuto con un proprio provvedimento stravolgendo, da giudice incompetente, il provvedimento di un altro giudice?

C'è poi il terzo caso che riguarda una bambina di Spinetoli (ovviamente ometto i nomi per motivi e dovere di riservatezza). Questa bambina venne allontanata totalmente dalla madre e affidata al padre « genetico ». Si mobilitò un intero paese con il sindaco in testa. Anche in quel caso ci risulta che la sezione minori della corte di appello di Ancona cambiò completamente il provvedimento adottato dal tribunale dei minori.

Vi è poi il caso di Andrea Francesco, un bambino di quattro anni, che con provvedimento adottato l'11 dicembre 1997 venne strappato alla giovane madre. Anche in quel caso ci risulta che la sezione minori della corte d'appello di Ancona cambiò completamente il provvedimento del tribunale dei minori.

Parlerei, poi, del caso di un minore — D.A. sono le iniziali — nato il 17 dicembre 1991 da genitori albanesi e approdato in Italia, in seguito alle note vicende, in un comune della provincia di Ascoli Piceno. Venne dichiarato lo stato di adottabilità da parte del tribunale dei minori; avverso i ricorsi il tribunale respinse l'opposizione; proposta l'impugnazione dinanzi alla corte

d'appello, essa revocò lo stato di adottabilità; il procuratore generale ricorse in Cassazione, ma questa dichiarò inammissibile il ricorso. Il bambino avrebbe dovuto, quindi, essere restituito alla madre. Il provvedimento della Suprema Corte è del 25 settembre 1995. Risulta a chi parla che questo bambino, a distanza di oltre quattro anni, non sia ancora stato restituito alla madre.

Tornerei, infine, al caso che ha sconvolto l'opinione pubblica di questi giorni: quella del bambino colpito da tumore osseo.

Non vogliamo intervenire sulle decisioni dell'autorità giudiziaria: noi siamo il Parlamento e rispettiamo l'autonomia dell'autorità giudiziaria. Non vogliamo entrare nel merito delle decisioni né approfondirle, tanto sono delicate. Ma ci poniamo un interrogativo: le ho citato, onorevole sottosegretario, cinque o sei casi e gliene potrei citare innumerevoli altri in cui i provvedimenti del tribunale dei minorenni di Ancona sono stati integralmente modificati dalla corte d'appello di Ancona. Le chiediamo se presso il tribunale dei minorenni di Ancona vi siano, da parte dei magistrati, dei servizi sociali e di tutta la struttura che sovrintende ad una così alta funzione, le necessarie doti di equilibrio e di serenità di giudizio.

A seguito di questi casi, abbiamo molti dubbi. È, quindi, necessario conoscere se tutte queste condizioni sussistano, ed è altrettanto necessario sapere quali siano i criteri di nomina dei giudici onorari. Non ci nascondiamo le difficoltà in cui operano le magistrature minorili e quelle che incontrano i servizi sociali. Per tutti i casi indicati abbiamo chiesto un'ispezione presso il tribunale per i minorenni di Ancona. Ma chiediamo anche di conoscere quali iniziative intenda adottare il Governo per superare la duplicità della giurisdizione in materia minorile e al fine di garantire un effettivo contraddittorio tra le parti, perché spesso provvedimenti vengono adottati senza che la parte interessata sia sentita. È necessario, inoltre, conseguire un'effettiva specializzazione dei giudici.